

# La vicenda En.Cor, dopo i recenti fatti

Da ormai oltre un mese le vicende dell'ex municipalizzata En.Cor hanno portato alle dimissioni, dopo il voto contrario alla sua mozione da parte del nostro gruppo di maggioranza, del Sindaco Marzio Iotti e all'arrivo del Commissario nel nostro comune. La vicenda che ha riguardato questa azienda di produzione di energia da fonti rinnovabili tiene banco da diversi mesi sulla stampa locale e nel passaparola dei cittadini, rappresentando un evento di grande rilevanza e preoccupazione nell'immaginario collettivo. Tante parole sono state scritte, scenari ipotizzati, retroscena immaginati e ad oggi non pare placarsi questa ricerca di senso in una questione che il nostro Comune dovrà affrontare passo dopo passo nel tempo.

Come in molte attività della macchina amministrativa, la necessità di trasparenza, chiarezza e in particolare di certezza delle ricadute future da parte della popolazione, si scontrano con le normali tempistiche degli atti pubblici e della burocrazia che li genera e accompagna. A questo si aggiunge il tipico stratificarsi della memoria e delle azioni portate avanti dalle persone, con il rischio che ciò che ci ha condotto ad oggi, vada perso in una nebbia ben più difficile da diradarsi di quella tanto invocata dai comitati cittadini.

En.Cor è una società a responsabilità limitata, che fino a pochi mesi fa era di proprietà del Comune di Correggio. Fu voluta dal Consiglio Comunale nell'ottobre 2006 come strumento di promozione e produzione di energia da fonti rinnovabili, per l'attuazione di gran parte degli obiettivi del Programma Energetico Comunale (un piano approvato all'unanimità dal consiglio comunale, adottato nell'ottobre 2007, anticipando la legislazione nazionale, regionale e provinciale), per mostrare che un'altra via era possibile.

En.Cor rappresentava dunque un progetto politico forte voluto dal sindaco Marzio Iotti e dalla sua maggioranza e sostenuto da tutti i gruppi consiliari, dal PDL a Rifondazione, nella stragrande maggioranza dei passaggi salienti dal 2007 in poi, con voti unanimi o qualche astensione.

Gli eventi di questa società comunale, come le cronache di questi ultimi mesi hanno già raccontato, hanno iniziato a mostrare gravi mancanze, **circa un anno e mezzo fa**, quando come gruppo consigliere abbia-

mo iniziato a capire che le difficoltà tecniche e gestionali di En.Cor erano molto più pesanti di quanto ci era stato fino ad allora mostrato. La società faticava a produrre utili, le tecnologie non erano all'altezza, le scelte manageriali si erano generate perdite. In quella fase nonostante l'evidente manchevolezza nelle informazioni arrivateci, abbiamo ritenuto che le nostre dimissioni, o l'apertura di una crisi di maggioranza, avrebbero comportato un danno insostenibile per il Comune e abbiamo creduto più utile per la città affrontare la situazione. In quell'occasione tutti insieme, consiglieri, assessori e sindaco, pur nella distinzione dei ruoli, abbiamo deciso di intraprendere il difficile percorso di gestione della crisi, con l'obiettivo di arrivare alla dismissione della società. Tra necessità politica di comunicare con i cittadini e la scelta di un profilo basso per non danneggiare l'ente e favorire l'individuazione di un acquirente, allora abbiamo optato per la seconda, d'accordo con tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione. La vendita dell'intera società si è concretizzata a fine giugno del 2013.

**Il Direttore Generale e allora amministratore unico di En.Cor e il sindaco, anche supportati da numerosi documenti prodotti dalle aziende interessate ci avevano rassicurato**, che tra le manifestazioni di interesse c'era una multinazionale svizzera interessata ad acquisire le quote di En.Cor (asset positivi e indebitamento), ad investirci, a farla ripartire, a realizzare un piano industriale da 65 milioni di euro, attuando tutti i progetti previsti nel piano energetico comunale. Ci era stato detto che tale azienda intendeva usare En.Cor come vetrina per altri investitori in Italia, per trasformarla in un progetto da esportare.

**Ad oggi risulta invece evidente** che siamo di fronte ad un'azienda ferma e, almeno al momento, che non pare assolutamente in grado di affrontare quel piano di investimenti che aveva promesso (adesso è certo perché è fallita - *nda*).

La vicenda En.Cor come sappiamo e come è bene non dimenticare ha portato al commissariamento del nostro Comune in seguito al dichiarato (sia dal PD che dal Sindaco) fallimento politico e amministrativo

di un progetto di primaria importanza per il futuro della nostra città. L'assunzione di responsabilità della maggior parte degli attori di questa vicenda non ha però evitato durissime critiche verso il Partito Democratico di Correggio e i suoi consiglieri comunali, critiche quasi a senso unico di aver preso tali difficili decisioni per convenienza politica o per la ricerca di poltrone da occupare usando l'ex sindaco Marzio Iotti come capro espiatorio.

**Il fallimento industriale** della società comunale En.Cor ha comportato l'insuccesso di parte delle politiche ambientali proposte dal PD ai suoi elettori negli ultimi due mandati. **Le responsabilità politiche** di questo risultato negativo sono condivise, seppur con livelli differenti, tra Sindaco, Giunta, Gruppo Consigliare e Partito.

Il nostro Gruppo Consigliare ha chiesto inutilmente al Sindaco che, subito dopo la vendita di En.Cor (Giugno 2013) venissero fatte due cose:

1. che si andasse insieme al **dialogo e al confronto con i cittadini**, anche attraverso una serie di assemblee pubbliche, per spiegare che cosa non ha funzionato in En.Cor, quali sono i reali rischi per la città e quali sono le possibili vie di uscita.

2. di fronte alle evidenti responsabilità del Direttore Generale del Comune e Amministratore Unico di En.Cor, che non ha fornito informazioni complete e obiettive a Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale sul reale andamento di En.Cor, il Gruppo Consigliare ha chiesto che si procedesse, subito dopo la vendita della società, alla **sostituzione del Direttore Generale** con altro dirigente del Comune in tutti i rapporti che il Comune di Correggio aveva ancora con En.Cor e Amtrade.

Su questi due punti **non c'è stata intesa e nessuna disponibilità dal Sindaco**: l'Amministrazione Comunale non ha mai indetto assemblee; il Direttore Generale, che pure era dimissionario da Settembre, è rimasto al suo posto, continuando ad intervenire nelle questioni che riguardavano En.Cor addirittura oltre il mandato di consiglieri e Sindaco stesso decaduti. Anziché assecondare le richieste del gruppo consigliere PD, il Sindaco ha preferito forzare la mano in Consiglio Comunale chiedendo una generica fiducia, senza as-

sugue da pag.5

sumersi concretamente alcun impegno rispetto alle richieste dei consiglieri del suo gruppo di maggioranza. La scelta assunta da noi consiglieri di non votare la fiducia al proprio sindaco è stata **difficile e dolorosa**, sia sul piano umano che politico. Tuttavia, in particolare dopo la vendita della società ad Amtrade, la gestione della vicenda En.Cor è stata condotta dal Sindaco **in palese contrasto con le linee di indirizzo proposte dal PD e dal suo gruppo consigliere**. Di fronte a tale insanabile contrapposizione su un tema tanto delicato e centrale per la città, si è deciso di porre termine a questa esperienza amministrativa, evitando la tentazione di "tirare a campare" fino a maggio (ovvero alle prossime elezioni comunali) e preferendo affrontare la realtà. L'avvento del commissario prefettizio, che dal 20 dicembre e per alcuni mesi, fino alle prossime elezioni amministrative di primavera, reggerà le sorti del Comune, rappresenta un'inedita **sconfitta politica**, ma come più volte dichiarato dal nostro gruppo non sta avendo ripercussioni negative sull'amministrazione locale, limitandosi a gestire l'ordinario e potendolo fare in un Comune con il bilancio in ordine.

Ad oggi crediamo che la cosa più importante non sia cercare di fuggire critiche o contrastare chi di questa vicenda si riempie la bocca scorgendone una facile strumentalizzazione elettorale, ma portare avanti un'opera di informazione verso la cittadinanza che è il principale motivo di rottura tra noi e l'ormai ex Sindaco. Le vicende che riguardano En.Cor come abbiamo cercato di spiegare anche durante le numerose iniziative pubbliche promosse in questi due mesi e come proviamo a spiegare anche nell'articolo sulla questione del debito riguarderanno il nostro Comune per molto tempo a partire da oggi. Non è la prima volta in cui il Comune si ritrova a dover affrontare possibili cause legali che, in caso di sconfitta, lo vedrebbero dover pagare, ma è sicuramente necessario riflettere sugli errori fatti, preoccuparsi di predisporre strategie per non ripeterli e avere di fronte a sé una idea di futuro da inseguire. È nostra intenzione proseguire l'approfondimento del tema En.Cor perché siamo convinti che solo dall'informazione, dalla discussione, e dal confronto potremo trovare il giusto percorso per affrontare il futuro della nostra città. ♦

**Gruppo Consigliere PD**

## Quali conseguenze dopo la vendita di En.Cor - Le lettere di Patronage

Uno dei **maggiori motivi di preoccupazione**, dell'amministrazione comunale prima e dei cittadini oggi, è la sorte dei **debiti (circa 28 milioni di euro) contratti da En.Cor**. Ovvero se questi debiti, dopo la vendita della società, possono ricadere sul Bilancio del Comune. Per rispondere all'interrogativo partiamo da un fatto: **la vendita di En.Cor** (vendita della società nella sua interezza, quindi di tutte le quote) ha separato il Comune dall'obbligo di pagamento dei finanziamenti di En.Cor.

**Ciò che resta oggi**, sul piano giuridico e finanziario, **sono le lettere di patronage** che il comune ha rilasciato alle banche in favore di En.Cor divenuta proprietà di Amtrade Italia. Un interrogativo che si può porre chi non è a conoscenza delle vicende della Società, è per quale motivo l'amministrazione comunale abbia scelto di esporsi finanziariamente nei confronti di En.Cor.

La risposta è che nel momento in cui è stata costituita la società, il Comune doveva darle i **mezzi necessari per realizzare il piano industriale** e poteva farlo o fornendole del denaro o conferendole dei beni. Ora, per quanto riguarda i **beni**, si è deciso di conferire alla società dei terreni di natura strumentale, ciò significa che quei **terreni** potranno essere utilizzati da En.Cor solo per la piantumazione di alberi destinati alla produzione di energia/calore (non potranno, ad esempio, essere oggetto di speculazione edilizia, perché non hanno natura edificabile). Di questi terreni, che sono passati nella disponibilità di En.Cor nel corso degli anni e non solo in occasione del bando di vendita, alcuni sono divenuti di proprietà di En.Cor, ma

molti sono stati ceduti in diritto di superficie, perciò allo scadere temporale (tra i 15 e i 20 anni) torneranno di piena proprietà del Comune. Invece, per quanto riguarda i **capitali**, si è deciso che En.Cor sarebbe ricorsa al finanziamento delle banche, senza rischiare denaro pubblico. Ma affinché En.Cor ottenesse i **finanziamenti**, il Comune doveva in qualche modo sostenere la società controllata e il suo piano industriale. Per fare ciò, l'amministrazione comunale ha scelto, tra le varie forme di garanzia, lo strumento giuridico meno gravoso per l'ente, ovvero le lettere di patronage.

Le lettere di patronage sono **dichiarazioni** rilasciate da una società a favore di una società controllata per consentirle di ottenere dei finanziamenti. Queste lettere contengono dichiarazioni **di impegno a fare o mantenere** un determinato **comportamento** nei confronti della società controllata.

Le patronage possono essere definite deboli o forti a seconda del loro contenuto specifico, a seconda degli impegni che contengono, TUTTAVIA, non costituiscono mai un obbligo diretto al pagamento del mutuo o del finanziamento a favore del quale sono state rilasciate. **Non sono fidejussioni**, nemmeno quando si tratta di patronage forti. Ora nello specifico, il Comune con le lettere di patronage ha dichiarato "di possedere il 100% delle quote di En.Cor" ..... si è "impegnato a mantenerne la proprietà" .... "a far sì che En.Cor sia in grado di far fronte ai propri impegni" ...

Si tratta di dichiarazioni che contengono **l'impegno a fare**, ovvero di tenere un determinato comportamento, ma **non** contengono



La sede di En.Cor

**l'impegno a pagare i debiti di En.Cor.**

Allora se En.Cor/Amtrade non pagherà i propri debiti, il Comune potrà essere chiamato in **Tribunale** dalle Banche, in forza delle lettere di patronage, ma risponderà **eventualmente per responsabilità extracontrattuale** (cioè al di fuori dei mutui), sempre che il Giudice ritenga che l'Ente non abbia posto in essere i comportamenti per cui si era impegnato.

Sotto il profilo della colpa eventuale del Comune, si può obiettare che l'ente si era impegnato a mantenere la proprietà delle quote di En.Cor e poi le ha vendute, tuttavia, la società **non è stata venduta per scelta dell'ente**, ma per obbligo di legge, quindi, i legali del Comune ritengono che non sussista alcuna colpa.

In ogni caso, ad oggi non è possibile quantificare, in astratto, l'entità di un eventuale danno extracontrattuale, perché un giudice dovrebbe considerare diversi fattori, come la colpa effettiva del comune, il rischio d'impresa che si è comunque assunto la banca ed il rapporto di causa ed effetto tra la colpa ed il danno subito. Tutti elementi di non facile dimostrazione, ma soprattutto il cui onere è a carico della banca.

Di certo se il Comune si ritroverà ad affrontare una causa, questa sarà lunga, dispendiosa e, per definizione, di esito incerto fino alla sua conclusione attraverso i vari gradi di giudizio. Si dovrà in questo caso attendere circa 15 anni (a detta degli avvocati) per sapere con esattezza chi aveva ragione. A margine, rimane però l'importanza dell'evento e il suo carattere di spartiacque tra un prima e un dopo per il nostro Comune. È evidente come tale vicenda rimarrà aperta nelle vicende amministrative future e dovrà essere affrontata nel tempo. Innanzitutto seguendo due macro temi: 1) **l'accantonamento delle somme per poter far fronte ad eventuali condanne** generando dunque un fondo rischi cause (tutte quelle in cui l'ente è coinvolto, e ve ne sono, non solo En.Cor che durano da 20 anni); 2) il monitoraggio costante e inflessibile della nuova azienda privata En.Cor/Amtrade operando questa in un settore molto sensibile quale quello delle energie rinnovabili, possibile volano di un'economia matura e attuale, ma anche settore in continua evoluzione e di primaria importanza nella salute dei cittadini. ♦

**Gruppo Consigliare PD**

## Il lavoro: emergenza nazionale e le proposte del PD

*Abbiamo intervistato l'on. Antonella Incerti, eletta a Reggio Emilia e componente della Commissione Lavoro della Camera*

**Lavoro emergenza nazionale: i dati dicono che la crisi ha lasciato e continua a lasciare sul campo centinaia di migliaia di posti di lavoro, per non parlare delle persone in cassa integrazione e dei milioni di giovani inattivi.**

“Il lavoro è un elemento fondativo non solo dell'identità di ogni persona, ma del Paese intero. Questo è il tema centrale su cui impostare ogni politica. Negli ultimi anni, anche nella nostra Provincia, abbiamo assistito all'aumento costante di richieste di ore cassa integrazione, chiusura di aziende di vari settori, commercio ed artigianato compresi. Questo è il frutto di una crisi strutturale a cui va aggiunto il fatto che nel nostro Paese da più di 10 anni manca una seria politica industriale. C'è bisogno di un segnale di discontinuità sul terreno dello sviluppo. Se dovessi sintetizzare le proposte per superare una fase profondamente recessiva indicherei alcuni punti”.

### **E quali sono?**

“1 - Una politica di incentivi allo sviluppo che batta la logica del puro rigore e le politiche restrittive operate in particolare dalla Comunità Europea.

2 - Un'iniziativa forte sui temi della politica industriale che superi la logica dell'emergenza e si proponga di censire un catalogo dei settori strategici della nostra economia, considerando che siamo ancora il secondo Paese manifatturiero d'Europa, dopo la Germania.

3 - Va ridotto il cuneo fiscale che grava sul costo del lavoro a tempo indeterminato per dare più competitività alle imprese e maggiore potere d'acquisto ai lavoratori.

4 - Una tassazione di favore per i redditi più bassi da lavoro dipendente, autonomo e da pensione.

5 - Una piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile.

6 - La ripresa della concertazione come metodo di governo nelle grandi imprese.

7 - L'introduzione di democrazia economica nelle grandi imprese.

8 - Una nuova regolazione dei temi



Antonella Incerti

della rappresentanza nei luoghi di lavoro.

9 - Una correzione della riforma previdenziale che recuperi il principio di gradualità dell'innalzamento dell'età pensionabile che risolva definitivamente il problema dei lavoratori rimasti senza stipendio e senza pensione.

10 - Una modifica della riforma del mercato del lavoro che adegui gli ammortizzatori sociali al prolungarsi della crisi economica e che garantisca l'universalizzazione del sistema a vantaggio dei giovani.

Sul alcuni di questi punti il Governo Letta si è mosso ma ora serve ancora più determinazione”.

**Il nuovo segretario del PD ha presentato il “Jobs Act”, o “Piano del lavoro”: cosa ne pensa?**

“Ritengo che sia molto positivo rimettere al centro la vera questione di questo Paese: il lavoro. Al momento vi è un'architettura iniziale e sarà necessario aspettare gli ulteriori dettagli, ma si possono esprimere già alcune prime valutazioni. Va bene l'approccio che parta dal tema decisivo della crescita economica, dalla quale ricavare ricadute occupazionali positive soprattutto per i giovani. Viene messa finalmente in secondo piano l'idea, a mio avviso sbagliata, che l'occupazione si crea cambiando di continuo le regole

continua a pag.8